

# Lo Scarafaggio

GIORNALE POPOLARE

Noli me tangere!

Trapani 23 Luglio 1876.

CONDIZIONI — Il giornale esce una volta la settimana —  
 Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani:  
 Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provin-  
 cia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. —  
 Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi:  
 Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.  
 Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1.  
 — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono  
 — Lettere non affrancate si respingono.

## Lo Scarafaggio

riprende le sue pubblicazioni con grandi sacrifici, per proseguire la propaganda socialista intrapresa, per sostenere le ragioni delle classi lavoratrici ed oppresse, e per raffrenare colla sua presenza gli arbitrii dei pubblici funzionari e le prepotenze della camorra e della melma dorata del nostro povero paese.

Malgrado gli ostacoli di qualunque natura che ci si parano innanzi, il nostro giornale forte dei suoi precedenti, continuerà con eguale ardore l'opera sua, ma spera intanto nel soccorso degli amici di Trapani e di fuori, senza il cui appoggio non potrebbe, contro sua voglia, durar molto.

La nuova Amministrazione ritiene abbonati coloro ai quali viene spedito il presente numero.

## LA GUERRA D'ORIENTE

Quel che prevedevasi da gran tempo è ormai un fatto nel suo pieno svolgimento.

La guerra ferve terribile nella Turchia Europea, e turchi e slavi, resi furibondi da secolari odii di razza e di credenze, si scannano a vicenda e riempiono quelle infelici contrade di devastazione e di rovina. — Vero è che la guerra che combattono i popoli slavi, inaugurata, or fa un anno, coll'insurrezione dell'Erzegovina, è guerra santa, come quella che conduce all'indipendenza slava ed alla emancipazione di numerose province dal giogo del jatagan; ma non è men vero però che i loro condottieri, i principi cioè della Serbia e del Montenegro, che anno destato l'entusiasmo ne' popoli oppressi col linguaggio patriotticamente allisonante de' loro proclami, siano animati dall'idea della conquista e d'ingrandimento di lor dominio, e sieno stati spinti nelle loro arrischiate imprese bellicose da potenze ambiziose e voraci, cui nulla preme la libertà de' popoli.

È veramente deplorabile e straziante che in un secolo che si vanta di civiltà e di progresso, si debbano ancor risolvere colle stragi e col furto le quistioni nate da disaccordo fra le genti, da predominio di una sulle altre o da limitazione di territori. Ma così è e così sarà finché un sol despota stà a capo di un popolo, e fino a che questo si commuoverà alla vista di un vessillo variopinto, ove, per falso entusiasmo, compendia il suo passato ed il suo avvenire, ed il cosiddetto onore nazionale!

Nessuno uomo disinteressato e sensibile, vi ha oggidì, che non raccapricci agli orrori di una guerra, e che non frema al suono delle trombe che la dichiarano; ma a nulla vale l'opinione degli uomini di cuore e la loro avversione per un'istituzione selvaggia. V'ha un volere più possente di quello de' popoli e che la rivoluzione non ha ancor osato di abbattere: il volere coattizzato dei più forti, e che prevalerà fino a che la grande maggioranza de' deboli si resterà in ginocchio ove si giace. È d'uopo per questo che la guerra trionfi, e che il sangue e il sudore del sofferente l'alimenti. Quante migliaia di famiglie in Oriente non sono oggi, e non saranno ancora, orbate de' loro sostegni. — Quante braccia mutilate all'agricoltura e all'industria?

Alla fine delle ostilità, parli pure la statistica, e mostri agli invasati dal Dio Marte se valeva proprio la pena di tanti sacrifici e di tante perdite di uomini e risorse, per la conquista (se pur il Turco non abbia l'onore della partita) di una larva d'indipendenza e di libertà.

Sostenitori dell'insurrezione erzegovese e bosniaca, esultammo per quell'epopea di redenzione e l'incoraggiammo colla nostra simpatia sin dal nascere, ora però che de' principi ambiziosi si son messi per lo mezzo, e che le potenze avido di spartirsi l'eredità del moribondo Ottomano fanno a gara per vieppiù complicare i complicati affari orientali, noi non possiamo che alzare la voce contro questa guerra che finirà per giovare esclusivamente ai potentati, e per asservire viemmeglio quegli infelici popoli destinati a passare da una dominazione ad un'altra, ma mai ad esser liberi, fra tanti pretendenti e tante pretese.

L'orizzonte è assai fosco: tutto porta a far presentire giorni di lutto che sorgeranno per l'intera Europa. Gli armamenti sono stati spinti ovunque e, non v'ha chi nol sappia, col massimo calore e forse con un po' d'esagerazione; e più d'una potenza mantiene da qualche set-

timana la sua armata, o buona parte di essa sul piede di guerra. Tutto è possibile oramai. Fra la Russia, il cui obiettivo secolare è stato la conquista di Costantinopoli, e, che da un momento ad un altro potrebbe, seguendo le orme dello esercito serbo, attuare il suo elaborato progetto; tra l'Inghilterra, che è costretta ad osteggiare le tendenze slave, non potendo permettere l'estendimento della potenza russa nel Mediterraneo e nel mar Nero, e che ha già in Malta le sentinelle avanzate della sua formidabile flotta; e tra l'Austria che nella vittoria degli Slavi e nello sfasciamento dell'Impero Ottomano vede la sua sentenza di morte: l'Italia arma ancor essa e si prepara agli eventi. Domani o doman l'altro potremmo, noi Italiani, essere condotti a combattere fuori casa, o a' confini, dalla politica del nostro governo. Potremmo essere costretti a lordarci le mani e la coscienza del sangue di uomini che non ci hanno fatto alcun torto e che in noi vedono dei fratelli. — Dovremo noi prestar l'opera nostra alla barbara carnificina ordinata da principi e da ministri? — No, certamente!

Or farà d'uopo di protestare energicamente, e l'unico e valido mezzo di protesta sarebbe di mostrarci sordi all'appello di carattere più o meno patriottico, che ci si rivolgerà dai nostri padroni, per pensare invece ai nostri vitali interessi economici.

Sarebbe questo un partito disperato sì, ma arditissimo, e che, se venisse a trovare eco nelle altre nazioni, potrebbe condurci infallibilmente alla Rigenerazione Sociale.

S. Scusa.

La contraddizione delle notizie, di fonte diversa, pervenute dal teatro della guerra, e l'assenza di fatti seri, nonché il carattere del nostro giornale, ci hanno consigliato di non pubblicare per ora i ragguagli della guerra slavo-turca, fino a che non saravvi alcun che d'*éclatante* — e fino a che le complicazioni non giungeranno fino al punto da richiedere un apposito bullettino, che promettiamo di dare alla luce giornalmente, nell'interesse del pubblico. Ma speriamo tuttavia di poterne fare a meno.

## MICHELE BAKOUNINE

I nostri lettori sapranno della morte di Michele Bakounine avvenuta a Berna or sono alcuni giorni.

Il nome di questo celebre rivoluzionario è noto in Europa, in Italia tutta, ed in specie in

Napoli, dove dimorò qualche anno. Si ebbe non pochi amici, che saranno contristati della sua fine.

Michele Bakounine nacque in Russia di famiglia principesca e ricca. Giovane fu ufficiale dell'arma del genio; ma l'animo suo, impaziente di servaggio, la sua mente fecondissima ed ansiosa di sapere, lo ritrassero ben presto dalla Corte di Pietroburgo e lo sospinsero in Germania, dove fu scolaro ed amico di Hegel; divenne profondo filosofo e dimestico di quanti v'erano uomini dotti.

Gli avvenimenti del 48 lo trovarono instancabile agitatore e rivoluzionario.

In Prussia, in Austria ed in Sassonia (dove fu produttore) riportò parecchie condanne capitali.

Reclamato dalla Russia, fu condannato anche nel capo, pena che venne commutata in prigionia a vita. Rimase per otto anni chiuso in una fortezza, ristretto in una cella, nella quale non poteva starsene in piedi e contrasse per questo trattamento una malattia di cuore, che oggi lo ha ridotto alla tomba. Insistenze di parenti e di amici ottennero poi commutata la pena nell'esilio in Siberia; ma dopo qualche anno molti ufficiali della marina russa lo coadiuvarono nella evasione, e Bakounine, traversando il Giappone e la Cina, riparò in Inghilterra, dove si legò con Mazzini, con Ledru-Rollin, con Louis-Blanc e con tutti i raguardevoli membri della emigrazione europea.

Però il nazionalismo che era la base del programma politico dei più, mal si confaceva al Bakounine che era socialista e cosmopolita, sicché egli si diede da solo ad organizzare nella emigrazione russa la cospirazione socialista; poi passò in Francia, dove fu intimo di Proudhon. Cacciato di Francia, riparò in Italia e, bandito da Napoli e dall'Italia per ordine del ministro Menabrea, si rifugiò nella Svizzera.

Da per ogni dove fece proseliti alla causa ch'egli propagava, e da per ogni dove lasciò amici devoti.

Michele Bakounine era di statura colossale, conlava all'incirca 60 anni; aveva la parola facile, ammalitricce; speditamente ed elegantemente parlava il tedesco, l'inglese ed il francese; aveva pregi grandissimi di mente; rara cultura, stupende doti di cuore; sicché anche coloro che dissentivano da lui nell'ateismo, nel socialismo e nel federalismo, ch'erano le basi del suo programma, avevano carissima la sua dimestichezza.

Tutto quanto si riattacca al lavoro socialista in Europa, dal 1848 fino alla Comune di Lione, s'ebbe la incessante cooperazione e talvolta la direzione di Bakounine; egli riorganizzò il partito socialista in Svizzera, in Francia, in Italia ed in Spagna; ed in tutta l'Europa propagò lo impianto di Sezioni della Società internazionale dei lavoratori. Questo lavoro incessante, e più ancora i malanni fisici, buscati nel carcere e nell'esilio avevano ultimamente domo non quella tempra ferrea, ma quel corpo di colosso.

Desiderò rivedere l'Italia, ritornare in Napoli che gli fu tanto cara, e pensò che il nuovo ministero volesse consentirgli il riposo, di che egli aveva bisogno, all'ombra dei nostri aranci.

L'onorevole Nicotera, interpellato da un amico del Bakounine, se volesse concedere al vecchio esiliato il passo franco in Italia, rispose che il nostro paese non poteva negargli l'ospitalità; sicché l'illustre scrittore dei *Pamphlets* socialisti, che han fatto il giro del mondo, era per ritornare fra noi e darsi a scrivere le sue

memorie, quando subitamente la morte lo colse a Berna.

Or questa vita, così ricca di avvenimenti si è spenta, e la stampa europea la commenterà diversamente. Ma tutti i partiti non potranno negare a questo uomo grandissima intelligenza, rara dottrina, fenomenale attività, e tutti dovranno riconoscere che, nato nobile e ricchissimo, Michele Bakounine profuse nella causa dei proletarii parecchi milioni, ed è morto quasi nella indigenza.

GIUSEPPE FERRARI

*Non possiamo passare sotto silenzio la morte di Giuseppe Ferrari, filosofo, autore della Filosofia delle Rivoluzioni e dei Periodi Politici, che il mondo letterario, lo scientifico ed il socialista compiangono.*

*Visse di vita intemerata, e federalista in politica, vagheggiò il Comune libero ed ebbe per la causa del proletariato sempre una parola d'amore nei suoi scritti, e nella tribuna. Avezzo a guardare da un alto punto di vista filosofica l'arvicendarsi delle peripezie umane, nella memoranda tornata della Camera dei Deputati del 25 gennaio 1875, in mezzo ai dardi oratori lanciati contro il movimento delle idee sociali, sorse colla serena e solenne parola della Giustizia, e colto ai seguaci de' Minghelli e de' Cantelli:*

Si — gridò — la vostra paura non è infondata riguardo agli internazionalisti — o signori ministri — perchè l'internazionalista è più forte del repubblicano. La Internazionale si fonda sui problemi della società, nasce dalla impotenza dell'economia politica, pensa a dar vitto ai lavoratori che la libertà nostra lascia morir di fame: in una parola, l'internazionalista non è solo l'uomo di un principio, ma, creato dalla fame e dalla miseria, è figlio della nostra civiltà e delle nostre industrie, ed è un essere ormai ufficialmente troppo noto e troppo inevitabile in tutta l'Europa. Perciò gli internazionalisti tengono i loro liberi congressi in Inghilterra, a Ginevra, a Bruxelles, professano liberamente le loro teorie in Inghilterra ed in Germania. Abbiamo visto dei lords inglesi trattare coi loro contadini insorti, e lungi dal disprezzarli hanno accettato, se non le loro dottrine, al certo i loro problemi. Torna adunque impossibile il disconoscere la forza di questo nuovo partito; tutti lo paventano, e pertanto voi avete pensato di schiacciarlo senza altro al suo primo apparire nelle nostre regioni.

Voi dovete rispettare la libertà: questo principio esige il rispetto d'ogni opinione, sia repubblicana, sia internazionale. Ora, voi avete messo la mano addosso a gente che avevano opinioni diverse dalle vostre, voi avete agito colla abitudine dei tempi antichi, voi non avete cercato la discussione coi vostri avversarii; invece i vostri giornali moltiplicano i sarcasmi, le derisioni, le calunnie, e fanno prevalere l'opinione che chi dissente da voi è pazzo, e chi vi accusa è delinquente.

Voi che parlate sempre dell'Inghilterra, la prendete esattamente al rovescio nel momento decisivo. Imitatela adunque a fronte degli internazionalisti! Là li troverete rispettati, incolmi nell'esercizio dei loro diritti, nella professione delle loro dottrine, nel loro libero associarsi: e se talora hannovi dei disordini, e perfino degli assassini, nessuno ivi confonde l'assassino collo internazionalista.

CRONACA SOCIALISTA  
CIRCOLO DI PROPAGANDA SOCIALISTA  
TRAPANI

Il Circolo di propaganda socialista di Trapani dolente della morte del ce-

lebre rivoluzionario MICHELE BAKOUNINE, apostolo del socialismo, fondatore dell'Associazione Internazionale dei lavoratori in Italia — riunito straordinariamente la sera del 16 luglio 1876 per onorare la memoria dell'infaticabile operaio dell'Idea Umanitaria, associandosi al lutto delle sezioni internazionali e dei circoli socialisti: fa voti per l'attuazione de' principii da lui professati e pel trionfo della Rivoluzione Sociale.

X Siamo in grado di assicurare che nella nostra città il Circolo di propaganda, sta lavorando per la fondazione di una Federazione Operaia, e che ben presto sarà per attuarne l'idea.

Sebbene tardi, uniamo le nostre congratulazioni a quelle di tutta la stampa radicale, all'indirizzo dei nostri compagni Costa e Compagni assolti dalla Corte di Assisie di Bologna dall'imputazione che la furibonda consorte era stato loro generosa.

Dell'ingiusto carcere preventivo fatto loro soffrire, e delle lunghe e dolorose peripezie sofferte, penserà presto o tardi la Giustizia sociale a remunerarli.

X È con gioia che vediamo ridestarsi a novella vita l'Associazione Internazionale de' Lavoratori in Italia, rimasta qualche tempo pressochè inoperosa e muta per le persecuzioni inflitte dal governo dei Cantelli e dei Gerra. Riceviamo appunto una circolare della Commissione di corrispondenza, riguardante la costituzione e l'andamento della Federazione Italiana, ed il progetto di un futuro prossimo congresso da tenersi in una città Italiana. Noi accogliamo di buon grado questo annunzio e ci riserviamo di rispondere fra breve alle domande de' nostri compagni, come cosa d'interesse vitale per la causa comune.

Con grande piacere abbiamo appreso gli sforzi dei nostri compagni lombardi per quella federazione Regionale ed applaudiamo di cuore all'appello pubblicato dall'ottimo giornale *La Plebe*, al quale anno aderito molte sezioni fra le quali quelle di Ferrara, Adria, Monselice, Chiavari, Pigna, Lavagna, ecc.

A Napoli si è ricostituita la Federazione Italiana la più antica di quante mai ne esistono in Italia e si spera di ridonarle l'antico lustro; e le sezioni di Reggio (Emilia), Ravenna, Faenza, Pisa, Livorno, ecc. sono diggià ricostituite.

A Perugia, Spoleto, Castel Bogognese, Terni, Fabriano, Bari, Ruvo di Puglia, sono state fondate e si stanno costituendo nuove ed importanti sezioni.

Fra giorni avrà luogo in una città da destinarsi il Congresso delle sezioni internazionali delle Romagne e dell'Emilia.

La stampa socialista prende un considerevole sviluppo e dobbiamo far rilevare come il *Martello*, giornale mazziniano, che si pubblica in Fabriano, è divenuto prettamente socialista.

A quanto ne sappiamo l'entrante mese riprenderà le sue pubblicazioni il *Povero* di Palermo.

Auguriamo al nostro confratello salute, ed eguale successo come pel passato nella sua opera di propaganda.

SVIZZERA — A Berna il 3 corrente, convenuti da ogni angolo della Svizzera i socialisti i più noti, furono deposte sulla tomba di M. Bakounine tre corone (italiana, francese e tedesca). Jokowsky, Guilanume, Reclus, Salvioni pronunziarono dei discorsi eloquentissimi.

BELGIO — A Bruxelles si è costituita una Società d'economia Sociale — La Camera di lavoro di questa città ha preso l'iniziativa della compilazione della Statistica operaia.

Sappiamo dall'*Ami du Peuple*, che la Società dei rifugiati della Comune del *Prêt mutuel et de solidarité* nella seduta del 5, ha proposto di espellere ogni membro, che condannato per fatti della Comune, abbia domandato, o abbia lasciato dimandarsi senza protestare, la propria grazia al governo francese.

SPAGNA — Riceviamo dolorosissime notizie sulle sofferenze degli operai, moltissimi appartenenti all'Internazionale deportati da quasi tre anni alle Marianne.

INGHILTERRA — Dalla statistica ufficiale risulta esser morti di fame, nel corso del '75, nella sola Londra, 46 persone.

Oh, eloquenza delle cifre!!...

N. CALEDONIA — Sappiamo dal giornale *Les Droits de l'homme* di Parigi, di una esposizione avvenuta in quella contrada fra i deportati della Comune; 12 espositori si ebbero la medaglia, e 3 la menzione onorevole. — E dire che si osano tacere questi laboriosi ed intelligenti come compagni oziosi e vagabondi!

## GAZZETTINO

Ed eccoci di nuovo a disposizione dei nostri lettori, dopo qualche mese di riposo.

Comprendiamo benissimo che la nostra ricomparsa potrà non piacere a taluni, e che potremmo esser causa d'indigestione o d'insonnia presso altri di costituzione non tanto forte, ed aventi, come suol dirsi, del carbone bagnato; ma è forse nostra la colpa se non siamo riusciti e non riusciremo a cattivarci la simpatia di questo signorume, la cui benevolenza è tanto necessaria alle creature il cui programma è di mangiar bene e bere meglio?

Eppure, in verità, noi non siamo così brutti come ci si dipinge, checché ne dicano i *Nomadi Conti di Randazzo* attendati a Roma all'ombra di palazzo Braschi, i quali, volendo far dello spirito, hanno voluto imprudentemente toccare lo Scarafaggio, come se questo fosse animale da lasciarsi toccare impunemente, e come se, toccato, lo si potesse racquetare con una semplice *stretta di mano*. . . . Ma è inutile, l'è un affare di gusto, ed il gusto è vario.

Intanto qualche cambiamento si è avverato dacché siamo stati dietro le quinte. Difatti abbiamo un prefetto che non avevamo allora e che per ingratitudine del governo riparatore non è uno de' *Conti di Randazzo*, ma semplicemente un cavalier Bardari che la rivoluzione del 18 marzo ha balzato da Avellino nella nostra città.

Ingratitudine ministeriale! e dire che un gentiluomo de' *Conti* ecc., che si è battuto pel Barone Nicotera, che ha fatto una dozzina e più campagne (*campagnate*, si direbbe in volgare), che ha sostenuto parecchie dozzine di duelli, debba esser costretto a vivere da oscuro pubblicista nella città de' pretoriani?

Ah! l'on. Nicotera non avrebbe dovuto permettere che un *quilibet* senza *contea*, usurpasse il posto destinato ad un *cavaliere dell'Areopago de' Salvatori*, *επιστάσιος* sì, ma pur sempre devoto al presente per l'affare della *contea Randazzo*, che avrebbe potuto far di Trapani una città modello, conoscendola appieno in tutti i suoi misteri.

Ma alla buon'ora, speriamo che l'onorevole ministro di tutte le polizie italiane vorrà riparare a questa inconsideratezza, conservandogli la sua amicizia personale. . . .

I *conti di Randazzo*, non son da dispreggiarsi, e molto meno da trascurarsi; costoro potrebbero, sotto il ministero di Sinistra, rimpiazzare, sebbene in forma di parodia, i Luciani del go-

verno di Destra, massime che, oggidi, a quel che pare, de' Sonzogni da sbarazzare non ce ne sia difetto in Italia.

Da qualche settimana ferve nel nostro paese una viva propaganda elettorale, che darà i suoi frutti, domenica prossima, col risultato delle urne.

Due partiti si contendono il terreno, e due liste finora sono in circolazione — quella del partito liberale, e quella del cosiddetto partito moderato, che in fin dei conti è un' unione o meglio una *mescolanza* dell'elemento consortesco colla bancorazia militante.

Ad edificazione dei nostri lettori, sentiamo il debito di rilevare che questa lotta non tanto accanita da parte dei liberali, ha, dal lato dei *mescolati*, tutti i caratteri dell'idrofobia elettorale. Quivi, è inutile dirlo, i voti si comprano colle solite promesse e minacce basate sull'accettazione delle cambiali.

È curioso intanto il vedere fra' candidati della *mescolanza* qualche nome che fin l'anno scorso è stato acerrimo progressista, e qualche altro che sarebbe poco serio se non significasse "reazione all'opera dello Scarafaggio"; è vergognoso altresì il vedere il nostro palazzo comunale trasformato in cucina elettorale, ove a talento si manipolano le liste; ed il sapere come un sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali, che dovrebbero rimanersene imparziali, assistano alle riunioni elettorali della coalizzazione e ne propugnano con tanto calore gl'interessi.

E vogliamo tacere il resto.

Or noi, dal canto nostro, se i nostri principi ci consigliano a mantenerci estranei a queste lotte borghesi, dall'altro canto le condizioni anormali del nostro paese, ove un torrente turbinoso rotte le dighe delle Banche e attratto da interessi egoistici riprovevoli, vorrebbe ancora, ed oggi più che pria, invadere tutto: ci costringono ad opporci all'irruenza del *Capitale assorbente* — di quel capitale che non sazio dell'usura imposta alle classi disagiate, e delle manette inflitte al libero commercio, vorrebbe ora monopolizzare in tutte le sue parti la cosa pubblica, ed imporsi sovrano al diritto e alla scienza — ed a combattere altresì i nostri non ancora abbastanza morti nemici: i consorti.

Ecco intanto i nomi proposti ed accettati dal partito progressista, che noi raccomandiamo ai nostri amici:

### Consigliere Provinciale

#### 1. Vincenzo Buello Todaro Burgio

### Consiglieri Comunali.

1. Accardi Francesco
2. Calvino Francesco Paolo (riel.)
3. Cernigliaro Carmelo Virzi.
4. Giacalone Avv. Alberto.
5. Lo Monaco Avv. Vincenzo (riel.)
6. Manzo Not. Francesco (riel.)
7. Martorana Comm. Salvatore (riel.)
8. Martorana Stefano Paladino.
9. Messina Avv. Giuseppe Volpe. (riel.)
10. Scio Antonio (riel.)
11. Simone Avv. Giuseppe.
12. Solina Dott. Carmelo.
13. Todaro Buello Vincenzo.
14. Turretta Dott. Antonino.

## Da Paceco ci scrivono quanto segue in occasione delle elezioni prossime:

Saprete senza dubbio che il nostro Consiglio Comunale riunitosi per esaminare se il sindaco avesse dato corso a tutte le deliberazioni del consiglio e nel contempo lo stato economico del Comune, gli dava il 14 corrente un voto di sfiducia.

Or questo stesso sindaco che non corrisponde alle aspettative del pubblico s'è messo a tutt'uomo pel trionfo del partito Deluca nelle elezioni prossime, e quindi immaginerete le manipolazioni più che arbitrarie di queste povere liste elettorali, che hanno la disgrazia di veder nomi che non avrebbero diritto di figurarvi, e solo perchè così si vuole.

Aggiungo che quello stesso partito che, or son due anni, dichiarava per la stampa che non ammetteva *informate*, come, suol dirsi, di elettori improvvisati; oggi ha fatto tutto per fare affittare un fondo (una salina) a 59 individui devoti, per dar loro diritto al voto!

E vorrei dire molto, ma temo di abusare della ospitalità che sarete per concedere a questi miei rigli: solo fo osservare con quanta scietà taluni vostri compaesani, certi ricchi trapanesi, s'ingeriscono nei nostri affari comunali, come se la loro ingerenza nell'amministrazione di questa non basti.

Apprendiamo da' giornali di Palermo, essere stato firmato il nuovo contratto per la costruzione della ferrovia Palermo-Trapani. — I lavori cominceranno appena terminata la lite con il sig. Walker.

Questa notizia potrebbe anche essere un *pio desiderio*, al quale siamo avvezzi da gran tempo!

È strano che si debba crepare di sete in una città al disopra di 38° di latitudine, come se si fosse proprio in un deserto delle regioni equatoriali. — E non basta che il povero operajo comperi a caro prezzo il pane coll'insufficiente mercede, gli è duopo comperare anco l'acqua a 50 centesimi il barile — e che razza d'acqua!

E dire che quei buontemponi del Municipio, non si son data, nè si daranno la briga di provvedere!

Noi lo prevedevamo fin dall'aprile scorso, e facendo rilevare la scarsezza d'acqua in quella mite stagione, ci domandavamo che ne sarebbe di noi in luglio e in agosto, senza quell'elemento tanto necessario all'economia domestica e alla pubblica igiene. Prediche al deserto! — I buontemponi municipali non se ne sono preoccupati; essi hanno pensato che quel po' d'acqua immessa in città colla tubulatura l'avrebbero divisa fra di loro, e che le loro famiglie non avrebbero avuta penuria d'acqua. E così fra tanta indifferenza di chi amministra le cose nostre siamo arrivati al punto di dover scavare dei pozzi nelle piazze della città, di farla a pugni per avere un sorso d'acqua alle pubbliche fontane, e di doverci dissetare con acqua eminentemente salmastra, e che ha tutte le proprietà negative della potabile.

In questo stato di cose la salute pubblica non può non risentirne grave danno, e buon per noi che nessuna epidemia quest'anno è venuta ad aggravare la nostra situazione.

Intanto noi crediamo che nel triste stato di siccità in cui versiamo, dovremmo dal Municipio assolutamente negare l'acqua alle cisterne

de' privati, chiunque ne sia il richiedente, e che quelle poche *pinne* d'acqua che ci rimangono vengano destinate alle fontane della città che, scorrendo giorno e notte, potrebbero dar agio a tutti i cittadini indistintamente di approfittarne; nel mentre, come si osserva oggidì i soli eletti e i loro amici ne godono.

Oltracciò si dovrebbe stabilire un servizio comunale pel trasporto giornaliero di un dato numero di botti d'acqua dalla campagna in città, e per la distribuzione gratuita o a pagamento, minimo della stessa.

È immorale che si debba bere acqua malsana a circa 3 centesimi ogni due litri; e solo sotto un'amministrazione a capo della quale sta un sindaco Fardella si possono vedere dei fatti di tal sorta!

La Camera di Consiglio, non ha trovato luogo a procedimento contro il nostro giornale, pei due sequestri toccatigli in varie epoche, e ciò per prescrizione di azione penale.

Non vi è stato altresì luogo a procedimento, perchè dichiarata prescritta l'azione, contro il nostro redattore Francesco Scusa, per querela intentatagli dal pretore del nostro mandamento, in occasione di una lettera dal primo pubblicata nel num. 10 anno 1° dello *Scarafaggio*.

Sappiamo intanto che il giorno 31 del corrente, nel tribunale correzionale suddetto, avrà luogo il processo contro il nostro gerente per fatti pubblicati all'indirizzo del pretore Amato nell'ultimo numero del nostro giornale, in occasione del tramutamento del cancelliere e del segretario della nostra pretura.

Non ci rattristiamo però di tutti questi processi e querele che ci piombano addosso a ciel sereno; ci dispiace solo che tutti questi procedimenti a nostro carico non possano aver luogo in Corte d'Assisie, ove, indipendentemente dai magistrati, si vede un giuri di cittadini indipendenti e retti, che potrebbero adeguatamente apprezzare le nostri imputazioni.

Intanto speriamo giustizia dalla nostra magistratura.

E poichè siamo a parlare di Corte di Assisie non possiamo non ammirare il nostro giuri, che, durante il tempo delle sue funzioni, si è acquistata tal fama di onestà, di buon senso e di rettitudine da destare l'ammirazione pubblica, e da consigliare l'alta magistratura a sottoporre al di lui giudizio le difficili e complicate cause che non hanno potuto con successo risolversi in altri circoli giudiziarij. — E per non parlare de' famosi processi di Messina ed altri rinviati alle assisie della nostra città, processi che ciascuno ben conosce, vogliamo annunziare come altre cause importantissime saranno, speriamo, per accreditare vieppiù la nostra giuria, del nome a ragione acquistatosi — Una di esse è la causa di Vittoria, che incomincerà il 28 corrente.

Trattasi, a quel che ne sappiamo, del fatto seguente:

Un certo Mario Pancari di Vittoria, circondario di Modica (Siracusa), — giovane a 24 anni, di svegliata intelligenza, di puri e liberalissimi principii, posto a capo della gioventù liberale di quel paese e che pel suo generoso carattere era l'idolo del popolo, — veniva la sera del 12 Marzo 1871 vigliaccamente assassinato con un colpo di fucile, mentre trovavasi entro il Casino di compagnia di quel paese, giocando con altri tre amici.

L'opinione pubblica attribui allora la respon-

sabilità di quel triste fatto a certi G. B. Mazza Jacono ed Antonio Jacono, appartenenti a possenti famiglie di contrario partito, e che mal vedevano la popolarità del Pancari; e dopo alcun tempo venne fatto alla giustizia inquirente di ammanire un processo a carico di Mazza Jacono e certo Giovanni Piazzese creduto mandatario.

Però portatasi la causa in pubblico dibattimento innanzi la Corte di Assisie di Siracusa, sembra che la luce si sia maggiormente fatta poichè, testimoni, che per quattro anni avevano serbato il silenzio, dichiararono essere stato il vero esecutore dell'assassinio certo Salvatore Lo Monaco, ed uniti al mandante detenuto Mazza Jacono altri due suoi cugini Salvatore ed Antonio Jacono.

Il Lo Monaco, detenuto, sarà presente alla causa; i signori Jacono latitanti, sono stati condannati in contumacia alla pena di morte da questa Corte di Assisie.

La legge ci vieta di pubblicare i resoconti nel corso della causa, noi però lo praticheremo appena sarà al suo termine, e lo faremo con interesse trattandosi di un giovane vigliaccamente ucciso, di una vera vittima della *Mafia*, genia abborrita, di cui si ha pur troppo la corrispondente nel nostro paese.

Chi vuol farsi un'idea delle rovine di Cartagine vada a Cappuccini. Quivi si distrugge un forte che era il più innocuo ed innocente di questo mondo per edificare altrove un « Mercato de' Pesci » dicono, ma secondo noi un « Paradosso » che verrà alla sua volta distrutto da' primi cavalloni marini che ci regalerà la tramontana, o da' primi soffi della stessa.

Al paese del pozzo artesiano, della ceramica, dell'Iniziatore non mancava che un *Merco-fluttante*, ed eccolo.

I denari non saranno male spesi; se non ad altro serviranno a darci un esempio del valore delle teste direttrici e costruttrici del nostro paese, e a procurarci un altro fenomeno geologico del genere di quello che si osserva da alcuni anni alla sanità marittima!!

Ben lo diceva *Lo Scarafaggio*, che nessun proprietario del Corso, avrebbe preso sul serio l'ordine municipale, riguardo la ripulitura e la esecuzione dei prospetti degli edifici luridi e deformi.

La firma sindacale posta a piè di quella ordinanza, le toglieva quel po' di serietà che oggidì rimane a tutto ciò che emana dall'autorità municipale, e nessuno fra i proprietari è stato sì ciuco da lasciarsi commuovere da un linguaggio in apparenza imperativo, che dopo un mese sarebbe andato a giacere in archivio fra i comici insuccessi della municipalità di Trapani.

È con vivo rincrescimento che dobbiamo alzare una voce di biasimo contro l'inurbano procedere di taluni impiegati della Amministrazione dei vapori postali; vogliamo parlare del signor Santocanale addetto in Palermo al rilascio dei biglietti d'imbarco.

Se quell'Amministrazione ha disposto il rilascio dei biglietti di terza classe per i soli operai e lavoratori nelle ferrovie, non ha però stabilito che ove mai si presentasse il caso di un uomo impossibilitato a pagare il biglietto di seconda classe gli si dovrebbe negare quello di terza; che anzi ci siamo trovati in varie occasioni ad ammirare le mille deferenze praticate dal sig. Florio e dal Direttore sig. Orlando in favore di coloro che si sono trovati in quella condizione.

Il sig. Santocanale — che a quanto dicesi si sforza a mostrarsi gentile solo con le signore — con quel fare che gli è proprio non appena gli si presenta un *travet* o *bohème* a chiedere un posto di terza, ecco che monta in furie ed incomincia a sciornare la propria apologia di fedeltà ed obbedienza al signor Florio che lo paga, e di cui deve fare gl'interessi.

Questo fatto è successo a due nostri amici che per recarsi da Palermo a Trapani, ebbero a costatare che la potenza intellettuale del signor Santocanale è in ragione inversa a quella del galateo.

Secondo noi il Santocanale non sa fare distinzione tra interessi morali e interessi materiali; più che questi egli dovrebbe custodire quelli, il cui valore è relativamente superiore. Certo il signor Florio non ha mai permesso che un cittadino privo di mezzi fosse andato a vendere lo scolorato soprabito per pagargli il posto di seconda.

Il Santocanale che si vanta *servo fedele e incorruttibile* del sig. Florio che lo paga, deve por mente — secondo le teorie borghesi — che i *servi fedeli* hanno l'abitudine di conservare sempre la dignità dei loro padroni, dignità che non è tenuta in serio conto dallo stesso.

Del resto andiamo sicuri che gli egregi signori Florio ed Orlando prenderanno a cuore le nostre rimozioni che solo abbiamo voluto esternare nell'interesse del pubblico e della loro amministrazione.

#### IN MACCHINA.

Il *Minestrone trapanese* (lista banco-consortesca) non è ancor cotto.

Corre voce che attesa la varietà delle erbe e delle paste messe in pentola, è nato tal cataclisma gastronomico da impensierire seriamente i mestatori. Mescola e rimescola: la minestra asciuga, ed il carbone e l'acqua mancano. Con questi venti variabili e colla siccità che corre, è difficile che arrivi da Newcastle il desiderato carico di carbone, e dal cielo una pioggia benefica, e... e il minestrone non cuocerà o, quel che è peggio, diverrà *muccu*.

Acqua malsana  
a Cent. 50 barile.  
Dirigersi presso  
la Ditta Enrico  
Fardella & C.

Hôtel-de-Ville.  
Trapani.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica.